



CHIARA

un film di Susanna Nicchiarelli
con Margherita Mazzucco, Andrea Carpenzano,
Carlotta Natoli, Paola Tiziana Cruciani, Flaminia Mancin
sceneggiatura: Susanna Nicchiarelli; fotografia: Crystel Fournier;
montaggio: Stefano Cravero; musiche: Anonima Frottolisti;
produzione: Vivo Film;
distribuzione: 01 Distribution
Italia, Belgio, 2022 - 106 minuti



2022, Mostra del Cinema di Venezia: in concorso

Dopo Nico e Miss Marx, una terza ricostruzione d'epoca e una terza storia di radicalità femminile per Susanna Nicchiarelli. Che questa volta si confronta con le ombre e le luci del Medioevo, storico e umano, e regala allo spettatore un monito di ribellione ed entusiasmo. Assisi, 1211. Chiara ha diciotto anni, e una notte scappa dalla casa paterna per raggiungere il suo amico Francesco. Da quel momento la sua vita cambia per sempre. Non si piegherà alla violenza dei famigliari, e si opporrà persino al Papa: lotterà con tutto il suo carisma per sé e per le donne che si uniranno a lei, per vedere realizzato il suo sogno di libertà. La storia di una santa, di una ragazza e della sua rivoluzione.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

«Ho avuto un'educazione cattolica ma non sono più credente, oramai da tempo. Credo però che il mistero della vita, della morte, e il salto che rappresenta la fede in una trascendenza non può non interrogarci e riguardarci tutti, sempre. L'elemento spirituale della storia di Chiara è forse quello che dà più forza al film, dando solidità ai personaggi di Chiara e Francesco e spiegando l'ostinazione delle loro scelte, assieme a quelle degli uomini e delle donne che li circondano. La volontà di restare nella Chiesa, nonostante tutto, e di costruire un progetto per le generazioni future diventano incompre-

sibili se non inseriti anche in quella cornice religiosa. La storia di Chiara per me, per quanto riletta alla luce di dati storici, resta infatti quella della sua "leggenda", con tanto di miracoli e fenomeni inspiegabili: non avrebbe avuto senso omettere gli eventi sovranaturali che si dice abbiano scandito il suo percorso, eventi il cui racconto è così forte nella credenza e nelle rappresentazioni popolari, e così vivo nelle testimonianze delle sorelle di Chiara documentate durante il processo di canonizzazione, che non può essere trascurato» (Susanna Nicchiarelli)

«Tentazione: quella di riportare a una dimensione laica l'esperienza pauperistica francescana è vecchia almeno quanto il cinema della modernità, dal Francesco di Rossellini a quello di Liliana Cavani, passando per Uccellacci e uccellini di Pasolini. Susanna Nicchiarelli (...) si fa travolgere (...) e gira un film sulla controparte femminile del poverello di Assisi, Chiara, (...) per darle la giusta autonomia, affrontarne l'identità, esaltarne la modernità. (...) Chiara Frugoni, alla quale il film è dedicato, ha consacrato una grande parte della sua carriera a illuminare questa stagione della storia, e a renderla accessibile anche ai lettori meno avvezzi. (...) La parabola umana di una donna eccezionale che comincia con la fascinazione irresistibile per il pensiero di un uomo inarrivabile e poi cerca di crearsi un'autonomia, di ribellarsi alle convenzioni, alle costrizioni e alle prescrizioni del patriarcato e di Santa Madre Chiesa, di ripensare la vita monastica, in povertà e condivisione, una comunità, una comune. (...) la Chiara messa in scena da Nicchiarelli ha l'attitudine, molto moderna, di guardare sempre avanti, in direzione ostinata e contraria nella propria richiesta di una parità di trattamento per sé e le sorelle» (Alessandro Uccelli, cineforum.it)

«La regista romana conclude una ideale trilogia sulle donne tenute da parte dalla storia, dopo gli applauditi Nico e Miss Marx, con una nuova missione di vita, dopo il rock e l'impegno politico e sociale: quella spirituale, di una donna che cercò, in parallelo con Francesco, di spogliare degli orpelli pulenti la religione nell'ottica di un nuovo slancio di povertà e dialogo. Prima a scrivere una regola specifica per le donne, Chiara anche in questo segnò una cesura con il passato, non accontentandosi di applicare regole scritte per e dai maschi. Nicchiarelli ritrae la sua impossibilità, però, a ottenere una vera equiparazione con i francescani. (...) Chiara mette al centro un ritratto lineare della semplicità e della dolcezza del messaggio della futura santa, con la chiara intenzione di evitare l'agiografia e gli orpelli di una visione con i secoli stratificata e sempre più lontana, oltre che dal suo messaggio originale anche dalla sua personalità reale.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)

«Come nel caso dei precedenti Nico, 1988 e Miss Marx, la regista e sceneggiatrice Susanna Nicchiarelli affronta una figura femminile centrale giustappollandola alla sua epoca e contestualizzandola all'interno della società patriarcale. (...) fa di Chiara quasi un musical, tutto sommato più vicino a Fratello sole, sorella luna nella descrizione di una letizia tranquilla che a un film come era stato all'epoca Jesus Christ Superstar, e resta un'ode al saper vivere femminile "sole ma insieme". (...) Ma Chiara era una santa di armonia, pur nella fermezza della sua (sacra)santa ostinazione, e Nicchiarelli sceglie le tinte sfumate più che i contrasti caravaggeschi (o gentileschiani).» (Paola Casella, mymovies.it)